

GENTE **INCHIESTA** | Dopo i sorprendenti dati dell'Istat, viaggio nel mondo del

2011: FUGA DALLE

CROLLANO I "SÌ", SPECIE IN CHIESA, E CRESCONO LE CONVIVENZE. «LA FEDE NON CI INFLUENZA PIÙ E LA CRISI ECONOMICA HA INCISO», SPIEGANO SOCIOLOGI E PSICOLOGI

IN 40 ANNI SI SONO DIMEZZATE

329.000



1972

185.749



2009

175.043



2010

Dagli anni 70 a oggi le nozze sono dimezzate: da 329mila nel '72 a poco più di 175mila: «Ci si sposa soprattutto per i figli», spiega il sociologo Finzi.

Fonte: Istat



FAMIGLIE MODERNE
Sono sempre di più gli italiani che preferiscono convivere, anche quando si tratta di formare una famiglia. Secondo l'Istat, infatti, un neonato su quattro nel 2010 è venuto al mondo al di fuori del matrimonio.

matrimonio, in calo del 6% in un anno

NOZZE



ANCORA FIDANZATI
Nancy Brilli, 47 anni, e Roy De Vita, 54: sono stati entrambi sposati. «Vorrei nuove nozze su un'isola esotica», dice lei.



INSIEME, MA LIBERI
Riccardo Scamarcio, 31 anni, e Valeria Golino, 44, legati dal 2005: «Con le nozze non cambierebbe granché», ha detto lui.

di **Alessandra Gavazzi**

E vissero felici e contenti. Sotto lo stesso tetto, ma non con la fede al dito. È la fotografia scattata dall'ultimo rapporto sul matrimonio firmato dall'Istat. Che segna un sensibile calo delle nozze: poco più di 175mila nel 2010, contro le 185.749 celebrate appena l'anno prima, con una diminuzione netta del 6 per cento. Cresce l'età degli sposi, che arrivano al sì in media verso i 35 anni, circa 10 in più rispetto ai loro genitori. E, se

decide di sposarsi, quasi una coppia su quattro lo fa scegliendo il rito civile. Segnando anche un sensibile calo dei matrimoni religiosi. Una rivoluzione: basti pensare che nel 1995 erano la metà.

Come sempre, il trend era nato da vip come Riccardo Scamarcio e Valeria Golino o Francesco Renga e Ambra che, pur inseparabili, di sposarsi non sentono l'esigenza. E la tendenza era proseguita con i single di ritorno che, in attesa del divorzio, convivono e sognano un sobrio sì in comune, come Roy De Vita e Nancy Brilli o Claudia Gerini e Fede- ▶

GENTE 65

LA LORO LINDA ASPETTA I CONFETTI
 Claudia Gerini, 39 anni, e Federico Zampaglione, 43: insieme da quattro anni, hanno una figlia, Linda.



ALLERGICA ALL'ABITO BIANCO
 Ambra Angiolini, 34 anni, e Francesco Renga, 42: si amano da 9 anni e hanno due bambini. «Mai sognato l'abito bianco, piuttosto vorrei il terzo figlio», ha detto lei.

rico Zampaglione. Ma, stando alle cifre, ormai è un fenomeno che interessa proprio tutti. Dunque la domanda è lecita: i fiori d'arancio sono in crisi? «Il trend negativo è inesorabile e ora di certo si fa più vistoso», spiega il sociologo Enrico Finzi. «L'origine di questo fenomeno è la secolarizzazione della società, sempre meno impegnata nell'adesione ai principi religiosi. In altre parole, la Chiesa orienta sempre meno i comportamenti degli italiani». Non solo. È proprio l'istituzione in sé che va appannandosi. «C'è una crescente sfiducia nel matrimonio: molte coppie monogamiche, magari con figli, semplicemente non sentono il bisogno di ufficializzare la loro unione davanti alla legge. E questo cambia solamente quando sorgono questioni ereditarie».

Motivazioni che poco hanno a che fare con i sentimenti. Ma molto con gli archetipi più profondi.

«Manca la volontà di sposarsi con rito religioso perché ormai c'è una profonda distanza dai valori che quel tipo di nozze comportano: "Finché morte non vi separi" non funziona più, è percepito come irrealizzabile soprattutto dai giovani», spiega Patrizia Frongia, psicologa e terapeuta di coppia (www.coppiainterapia.com). «Il rito civile, invece, è più snello e quindi viene scelto anche dopo una

lunga convivenza». È d'accordo anche Finzi: «Mettere una firma in comune, evitando la pompa magna, contribuisce a smitizzare la cerimonia. È meno simbolico, forse, ma va di pari passo con la percezione tutta moderna che l'amore non vada "ingabbiato" in una serie di regole e di leggi». In questo gioca il suo ruolo anche la crisi economica. «Dura dall'ultimo trimestre del '99: abbastanza per cambiare mentalità e costumi di una generazione. Tanto più», sottolinea il sociologo, «che disoccupazione e precariato investono proprio quella fetta di popolazione che dovrebbe costruirsi un progetto di vita. Quando poi si raggiunge un minimo di stabilità, quei soldi servono all'acquisto di una casa, non alle nozze».

È appunto se in molti ormai rinunciano ai confetti, tantissimi scelgono la formula "due cuori e una capanna". Lo sa bene Mi- ▶

BOOM DI RITO CIVILE IN ITALIA

Dal '95 al 2010, l'impennata dei matrimoni in comune. «In tutta Italia, più che altrove, si è persa la sacralità delle nozze», spiega Finzi

ANNO	NORD	CENTRO	SUD	ITALIA
1995	12,2%	13,6%	9,5%	11,3%
2000	15,9%	14,7%	11,4%	13,7%
2005	22,5%	19,2%	12,1%	17,3%
2010	28%	25%	14,5%	21,4%

Fonte: Istat

chaela Bellisario, autrice di *Felici e conviventi, manuale per un'unione perfetta* (Morellini editore). Spiega la scrittrice: «Due dati su tutti fanno capire quanto è diffusa ormai questa scelta. Almeno uno su quattro tra i ragazzi nati negli anni 70 convive. E sette coppie su 10 hanno abitato insieme prima del matrimonio». Diversi dai loro genitori. Più moderni o forse solo un po' più cinici? «Al contrario, c'è molta speranza in questa scelta», continua la Bellisario. «Le generazioni passate vedevano le nozze come una tappa obbligata del diventare adulti. Oggi invece vivere insieme è una scelta consapevole: si decide di crescere con il partner giorno per giorno, a partire dalla costruzione del "nido". Si mette l'amore al primo posto, più che la ritualità». Dunque il sì è fuori moda? «Non direi. L'abito bianco rimane in fondo un sogno, ma soprattutto la tutela se nascono dei figli. E la voglia di fare una grande festa con gli amici».

I sentimenti prima di tutto, quindi. Ma con i conti in banca ben distinti. Perché nel 64 per cento dei casi chi si sposa propende per il regime di separazione dei beni.

Il romanticismo è morto? «Ma no, è solo concretezza, tipica del periodo storico in cui viviamo», spiega la dottoressa Frongia. «Chi mantiene uno spazio individuale e non ha paura di parlare esplicitamente di gestione del denaro regge di più perché elimina dal rapporto questo tipo di ambiguità. Quando invece si arriva a dipendere dall'altro, possono innescarsi competizione e ricatti emotivi che difficilmente si sanano».

Ma c'è un altro elemento che scoraggia i giovani e proviene dalla famiglia d'origine. «I figli di divorziati hanno più probabilità a loro volta di separarsi», conclude Finzi. «Come se fossero legittimati a mettere fine all'unione. E in molti evitano del tutto il matrimonio che, per la loro esperienza, equivale a un probabile fallimento del progetto di vita».

Evviva la convivenza, allora. «Si perché regala un senso di libertà: sapere che, volendo, puoi fare la valigia se la relazione non funziona mantiene vivi», aggiunge la Bellisario. «La coppia in sé e per sé rimane la stessa. Ma il matrimonio è visto più come una sicurezza legale che come patto d'amore», dice la Frongia. E paradossalmente chi convive sente di avere un legame ancor più saldo di chi ha la fede al dito. «Non esiste un contratto scritto, cui parenti e amici hanno assistito», conclude la psicologa. «Il vincolo è implicito e mantiene viva una piccola dose di insicurezza. E si è costretti a investire di più nel rapporto». Senza velo e confetti, magari, ma dicendosi di sì giorno per giorno.

35
anni

ETÀ MEDIA DEGLI SPOSI OGGI: HANNO 10 ANNI IN PIÙ RISPETTO AI LORO GENITORI

Alessandra Gavazzi

GENTE 69